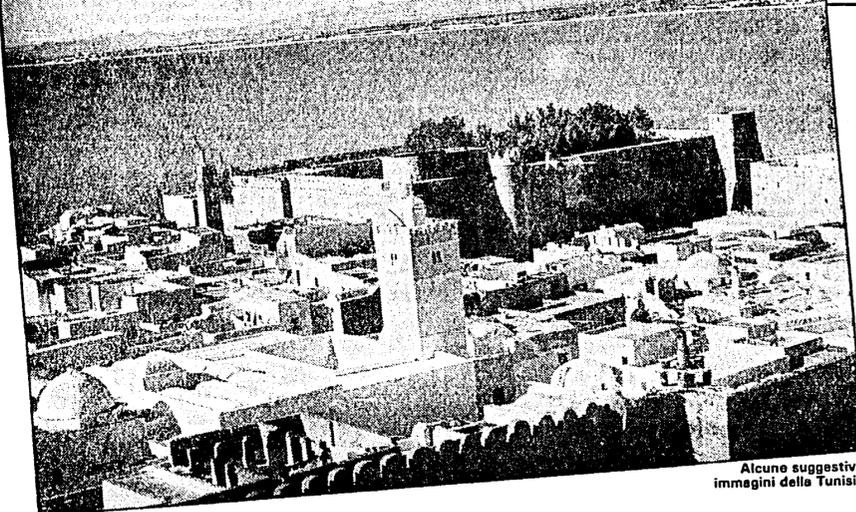
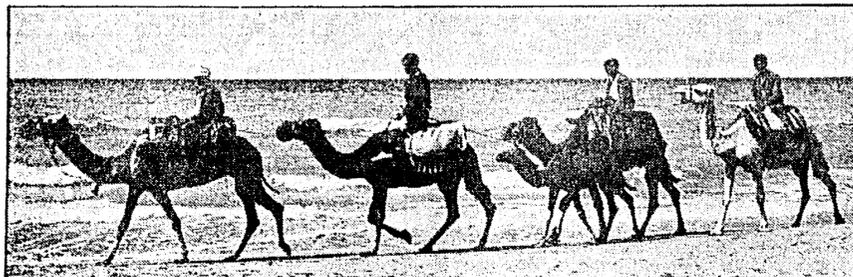


Tunisia

Bella, vicina e buona di prezzo



Alcune suggestive immagini della Tunisia



Nostro servizio

TUNISI — Insistendo nel suo tetro ritornello «Carthago delenda est», Catone mostrava al Senato i fichi giunti ancora freschi dalla città punica, per mostrare quanto fosse vicina la secolare avversaria di Roma. Mentre si celebra il 28° secolo della sua fondazione, oggi di Cartagine non rimangono che i resti della città ricostruita dai romani dopo la distruzione: fondamenta di abitazioni romane o bizantine, le rovine del foro, le ultime colonne risparmiata dai successivi saccheggi. Tesori di storia e di arte — come il complesso degli splendidi mosaici romani e paleocristiani ora conservato al Museo del Bardo di Tunisi — ancora più vicini che ai tempi di Catone.

Un'ora e mezzo per chi viene da Milano (dalla Sicilia sono pochi chilometri di alliscio) e si è in terra tunisina, accolti sempre con un fiore di gelsomino. Dalle capitali, ma anche dagli altri quattro aeroporti internazionali di Monastir, Sfax, Gerba e Tozeur, si raggiunge in breve tempo la località prescelta per le vacanze.

Meta preferita dei turisti italiani è Hammamet, la più celebre località balneare della Tunisia e forse dell'Africa del Nord, dove anche Bettino

Craxi — e i tunisini ne sono molto fieri — è praticamente di casa, nella sua splendida villa sul mare. Qui il sole non abbandona mai i bagnanti, ma il vento del mare non permette di sentire la calura. Il clima favorisce la flora: siepi di mimose e di gelsomini, magnolie, gerani e gli arancelli che circondano, nascondendoli alla vista, le ville e gli alberghi.

Percorrendo la costa, anche nelle più affermate stazioni turistiche, si riceve la strana impressione che non ci siano alberghi: i 10 mila posti letto del golfo di Hammamet invece ci sono, ma gli alberghi di diverse categorie, i villaggi per vacanze, i club residenziali, hanno sintonizzato la loro architettura con le esigenze della natura e, secondo una tecnica costruttiva che viene dall'epoca romana, non superano mai l'altezza di un eucalipto o di un limone. Le strutture turistiche poi sono attrezzate per l'esercizio di tutti i vari sport, con piscine, campi di tennis, equitazione, per non parlare delle passeggiate in dromedario sulla spiaggia. E tutto questo — a prezzi che negli alberghi di lusso come lo Sheraton superano di poco quelli di una qualunque «Pensione Mariuccia».

Mare pulito tra magnolie e gelsomini - Hammamet che piace a Craxi - La «delenda Carthago», la sacra Kairouan e la moresca Sidi Bou Said - «Pacchetti» di incoraggiamento a costi minori



Benché ancora poco sviluppato, con i suoi 100 mila posti letto, il turismo occupa un posto importante nell'economia tunisina. È al secondo posto, dopo il petrolio, per quanto riguarda l'apporto di valuta; al terzo ci sono le rimesse dei lavoratori tunisini all'estero, poi l'esportazione di prodotti chimici ricavati dal fosforo. Ma il calo del prezzo del petrolio, le restrizioni imposte all'estero all'ingresso di stranieri e l'aumento dei materiali importati per le produzioni chimiche inaridiscono progressivamente le altre fonti di valuta, aumentando il peso relativo dell'attività turistica e l'interesse del governo per questo settore dell'economia.

Ne è una prova la scelta di fare arrivare l'acqua potabile di buona qualità nelle strutture alberghiere della costa, privilegiando le zone turistiche rispetto alle stesse città e ad altri settori primari come l'agricoltura. L'anno scorso — dice Ahmed Smaoui, direttore generale del ministero del Turismo — è stata una stagione eccellente, con 2 milioni di arrivi (14 milioni di presenze). Le prospettive per il 1986 erano ancora più incoraggianti, ma lo stato di tensione nel Mediterraneo ci ha messo la coda: i fatti del golfo della Sirte e il conflitto arabo-americano non hanno intaccato il mercato scandinavo (soprattutto di carattere invernale) e quelli tedesco e francese; ma la Svizzera, l'Austria, l'Inghilterra (che è stata implicata militarmente nel conflitto) e in Italia, che nell'85 avevano visitato la Tunisia in 83 mila, aumentando gli arrivi del 21,7% e le presenze del 26,4%, per la stagione '86 hanno cancellato il 30% dei voli charter previsti. Comunque, certi che si tratti di un fenomeno provvisorio, i tunisini corrono ai ripari con una strategia di rilancio orientata soprattutto a incoraggiare i tour operator con un ottimo rapporto qualità/prezzo e perfino con risparmi del 33% sul costo del keroseene per il rifornimento degli aerei.

Spiagge e sole però non sono tutto: tra le città e i pittoreschi villaggi della Tunisia non mancano le suggestioni dell'antichità e della tradizione. Accanto a Cartagine, il villaggio moresco di Sidi Bou Said, con le sue candide case e le strade in discesa che terminano al mare, è una meraviglia di architettura e di urbanistica tradizionale.

Certamente da visitare è Kairouan, la quarta città santa dell'Islam dopo la Mecca, Medina e Gerusalemme, che vanta una nascita miracolosa, per mano di Oqba Ibn Nafil, compagno del profeta Maometto. La leggenda narra che il sant'uomo conservava tre pelli della barba del profeta, cioè che gli vale il nome di «Barbieri». La città — a 100 chilometri da Tunisi — fu centro di irradiazione civilizzatore del Magreb ed è l'unico luogo che, se visitato 7 volte, dispensa dal pellegrinaggio alla Mecca.

Tutta costruita intorno alla Grande Moschea, davvero imponente nelle sue linee maestose e sobrie e caratterizzata da un tozzo minareto, Kairouan è circondata da poderose mura, una interminabile merliatura di mattoni color ocra, quasi a proteggere la vocazione sacra della città.

Il sacro qui è dappertutto, nelle cinquantina moschee, come nel prezioso Mausoleo di Sidi Sahbi, col suo elegante minareto, il patio, le mallochi, i fregi, gli stucchi cesellati, ma anche nel singolare silenzio che aleggia nei souks, nell'atteggiamento che gli religiosi degli artigiani chinati sul telaio su cui nascono i famosi tappeti.

Paola Soave

Due mostre a Lugano

I tesori dello Zar e il Goya più grande



Un oggetto in oro esposto alla mostra

«Tesori in oro e argento dall'Ermitage»: un'importante mostra di ori, argenti e favolosi gioielli è aperta nelle stanze private della Villa Favorita sino al 2 novembre 1986. Grazie all'iniziativa del barone dr. H. H. Thyssen-Bornemisza, l'Ermitage di Leningrado ha consentito di esporre a Lugano questi 160 capolavori, provenienti, per la maggior parte, dai tesori dello Zar e un numero uguale di oggetti della collezione Thyssen-Bornemisza è esposto a Leningrado e Mosca fino al 20 novembre 1986. I preziosi oggetti vanno da un cammeo della fine del 15° secolo appartenuto al re di Francia Carlo VII, a opere di Fabergé e altre dell'inizio del 20° secolo. La mostra pone tuttavia l'accento su pezzi del 18° secolo, in particolare su scatole d'oro e sull'argenteria europea e russa.

Sempre alla Favorita, in contemporanea, un'altra stupenda mostra: «Goya nelle collezioni private di Spagna». La mostra comprende circa 50 opere generalmente non accessibili al pubblico e che, per la maggior parte, appartengono ancora alle famiglie che le commissionarono direttamente a Goya; è la prima volta che vengono mostrate al di fuori della Spagna. Gioiello della mostra, il ritratto della contessa di Chinchón, considerato il capolavoro di Goya. Durante l'intero periodo di queste esposizioni la Villa Favorita rimarrà aperta ininterrottamente da martedì a domenica dalle 10 alle 17. Dato che alla Villa non vi sono posteggi, è consigliabile utilizzare l'apposito battello-spolo dal centro di Lugano oppure il filobus n. 2 per Castagnola. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di Frs. 12 (10 mila lire: sconti per studenti e gruppi se preannunciati al numero telefonico 0041/91/521741).

Per l'occasione «Ente turistico di Lugano» ha allestito un'apposita combinazione «arte 86», di tre notti e 4 giorni, comprendente la visita delle due mostre alla Villa Favorita, un giro panoramico e culturale della città, un'entrata gratuita alla Villa Ciani e un ingresso a metà prezzo (Frs. 5) alla Villa Malpensata, dove, dal 13 settembre al 16 novembre, sarà ospitata la mostra «Spagna, 70 anni di protagonisti nell'arte». Il forfait prevede 5 diverse categorie di albergo ed è ottenibile per 3 notti a partire da Frs. 170 per persona in camera doppia con bagno o doccia e prima colazione e da Frs. 214 per la mezza pensione.

Vacanza e ceramica nella Maremma etrusca

Nostro servizio

GROSSETO — L'idea per una vacanza attiva diversa dal solito, tesa alla valorizzazione di quel senso artistico magari celato dentro di noi a nostra insaputa, nonché al recupero di quelle doti di abilità e di creatività manuale che il tecnicismo moderno tende a cancellare, ci perviene da Grosseto, antico borgo medievale nel cuore della Maremma grossetana.

Come ogni estate il laboratorio Pandora, diretto dal maestro ceramista Andrea Sola (tel. 0564-63398), apre i propri battenti a principianti ed esperti di ogni età e sesso per la partecipazione a corsi teorico-pratici di ceramica della durata base di dieci giorni ciascuno (con la possibilità di ampliare o ridurre tale periodo).

Agli allievi, che avranno a disposizione il laboratorio e l'istruttore per l'intera giornata, verranno insegnate, anche con l'impiego di audiovisivi, le diverse tecniche di lavorazione della ceramica in tutte le sue fasi, dalla forgiatura manuale e al tornio fino alla decorazione e alla cottura, con particolare riguardo alla realizzazione di maioliche, buccieri (l'antica ceramica nera degli Etruschi) e raku (metodo giapponese che produce particolari effetti degli smalti). Il tutto in un'aula informale (siamo in vacanza, no?) da antica bottega artigiana del Rinascimento, dove a prima vista appare difficile distinguere i ruoli tra maestro e apprendisti.

partecipanti vengono alloggiati in abitazioni situate all'interno del borgo medievale e a due passi dal laboratorio, e attrezzate per l'uso di una cucina, sede quest'ultima di un qualificato centro per il restauro della ceramica antica.

Sorano, rinomata necropoli etrusca e sede di una pregevole fortezza medievale, si trova infatti a breve distanza da nota località come Pitigliano, Sovana, Vulci, Capalbio, Talamone, Tarquinia, il lago di Bolsena, le terme di Saturnia, l'Artenario, il parco dell'Uccellina, le oasi naturalistiche di Orbetello e Burano, ecc., il meglio cioè dell'Etruria meridionale.

La quota di partecipazione è di 350.000 lire. Un consiglio a chi intende partecipare: portate con voi capienti sacche vuote, da riempire al ritorno con i capolavori prodotti, quando, in occasione della vostra abilità e a ricordo di una vacanza particolare.

Giulio Badini

Le notizie

- Nell'85 in Italia 337 milioni di presenze**
Secondo dati Istat, nell'85 complessivamente in Italia si sono registrati oltre 57 milioni di arrivi per un totale di 337 milioni e mezzo di presenze, con un incremento del 3,2% per i primi e dell'1,8% per le seconde (rispetto al 1984). Soprattutto gli stranieri hanno fatto registrare un aumento del 3,5 negli arrivi e del 2,6 nelle presenze. Le regioni che hanno avuto il maggior incremento sono: il Veneto (13,2% in più), la Toscana (11,3), il Lazio (11,1).
- Nuovo strumento finanziario per il turismo**
Si chiamerà «Bsp tour operators», un nuovo strumento di finanziamento indirizzato agli operatori turistici, istituito dalla Mediobanking (società controllata dalla Cariplo a cui partecipano tra gli altri l'Iri e la Reale Mutua) tramite una convenzione con il comitato professionale della categoria. Si tratta di un pacchetto di servizi che agevoleranno la gestione dei flussi finanziari tra i grossisti (in questo caso rappresentati dagli operatori turistici) e i dettaglianti (le agenzie di viaggio), attraverso gli sportelli di qualsiasi Cassa di Risparmio italiana, nonché le reti operative di Mediobanking, Cariplo, Banco di Sicilia e dell'Istituto bancario italiano.
- Aperto ristorante cinese a Cortina**
Anche Cortina d'Ampezzo ha il suo ristorante cinese: è stato infatti inaugurato «Il giardino di Giada», dove sarà possibile gustare l'antichissima cucina del Nord, oppure quella imperiale, quella fresca e semplice del Sud, mentre chi preferisce gli aromi potrà scegliere tra i piatti tipici dell'Ovest.
- La «Madonna della pioggia» in restauro a Spoleto**
Prosegue anche quest'anno l'impegno della Mobil Oil Italiana per il restauro della chiesa cinquecentesca di Santa Maria della Concezione, detta «Madonna della Pioggia» a Spoleto, iniziato nel 1984. L'obiettivo dell'intervento è quello di riaprire al pubblico questo edificio destinato a costituire un importante spazio culturale per la città e per il festival. I lavori di restauro, che sono effettuati in collaborazione e sotto la direzione dell'associazione «Amici di Spoleto» e della soprintendenza di Perugia, si sono rivelati più complessi e laboriosi del previsto, a causa dello stato di abbandono in cui l'edificio è stato lasciato per oltre un secolo.
- Due milioni di depliant Cee per i turisti**
La Comunità europea ha avviato la diffusione di circa due milioni di depliant illustrativi destinati ai turisti europei che viaggiano nell'ambito della Cee con l'indicazione di tutte le strutture di sostegno alle vacanze presenti nei 12 paesi della Comunità.
- Bilancio turistico: 12.362 miliardi di saldo attivo 1985**
È stato di 12.362 miliardi di lire (contro gli 11.412 miliardi dell'anno precedente) il saldo attivo della bilancia turistica italiana nel 1985. Lo ha reso noto nei giorni scorsi l'Istituto centrale di statistica. Complessivamente, gli incassi turistici sono cresciuti del 10,8 per cento, passando da 15.998 a 16.722 miliardi mentre i pagamenti sono aumentati del 18,3 per cento (da 3.686 a 4.360 miliardi).
- Caffo Usa negli alberghi del gruppo Forte**
L'uso di turisti americani anche in Gran Bretagna è diminuito quest'anno del 30 per cento. Nonostante un miglioramento delle prenotazioni da oltre oceano per il matrimonio del principe Andrea con Sarah Ferguson, il gruppo alberghiero Trusthouse-Forte ha accusato una contrazione del giro d'affari in un anno che si profilava tra i più redditizi. Nell'esercizio di sei mesi chiusi il 30 aprile scorso, il gruppo ha riportato un calo degli utili a 83 miliardi di lire contro i 90 miliardi del periodo precedente.

GLI ITINERARI CHE FANNO BUON SANGUE

Castelli eremi e tartufi nella valle del Metauro

Tra Fano, Pesaro e Fossombrone alla scoperta di monumenti, reperti e opere d'arte - Antica cucina marinara e pallido Bianchello

Nostro servizio
FANO — Fano e dintorni: una meta ideale per weekend, e non solo per le attrattive della riviera, che offre spiagge lunghe 20 chilometri. Anche l'entroterra promette una tranquilla stagione, arricchita da manifestazioni artistiche e culturali, da itinerari affascinanti tra monumenti romani e medievali, nonché da lusinghe enogastronomiche che, senza spesa eccessiva, possono allietarci non poco. Insomma, ottimi lidi per una vacanza «mobile», vissuta intensamente, come un'avventura, con pause notturne in camper, roulotte, tenda.

Fano, a pochi chilometri da Pesaro e poco più da Urbino, è il punto sicuro di riferimento, la città che garantisce certi servizi, diversi serali, intrattenimenti artistici. Un lungo fine settimana può essere dedicato al centro storico, per riscoprire le mura e l'arco d'Augusto, la rocca e le tombe malatestiane, pregevoli opere d'arte di Reni, Guercino, Perugino, Domenico Monteleone raccolte nei palazzi del Malatesta, o della Ragione, e nelle basiliche dell'età rinascimentale.

Comunque, dopo le visite ai monumenti o alle mostre, arriva il momento di apprezzare stupefacenti ricuperi della tradizionale cucina fanese e marchigiana e menù a base di pesce che aggiungono solo qualche fantasia ad un'antica arte culinaria marinara: «rosùte» di pesce az-

zurro e triglie, «puras» (vongole) e peperoni alla marinara. Non dimenticarsi di soffiare al ristorante del pesce azzurro, ai margini della spiaggia, che pratica prezzi popolari, ma i piatti sono prelibati: sardoncini in salmi, cotolette di alici, «suri» sottovento. Le vigne dell'entroterra, invece, provvedono alla giusta bevanda, il Bianchello del Metauro, bianco secco, di colore giallo paglierino pallido e lucido, da bere fresco.

E la valle del Metauro si apre subito, ai margini di Fano, in un dolce paesaggio di colline, di verde e terra vignata, di piccoli centri abitati sulle cime, segnate dalla storia, da mura e architetture millari. Si presenta così un altro itinerario affascinante, che porta fino a Fossombrone, lungo la statale per Roma, offrendo attrazioni di ogni tipo come le mura medievali di Saltara, Sant'Ippolito, Piaggia, la fortezza di Mondavio, la chiesa rinascimentale di Orcliano, gli scavi archeologici e i palazzi quattrocenteschi di Fossombrone.

E soste fortunate, serene. Sulla tavola scompare il pesce, che lascia il posto a «vincisgrassi» e tagliatelle con fagioli o allo saggio, polli e conigli, bracioline d'agnello e trippa marchigiana. Al Bianchello si aggiunge il Sangiovese del Colli Pesaresi, un altro vino Doc, rosso, asciutto, che s'addice a carni bianche, rosse e pollame.

Fossombrone merita



Una veduta di Fano, l'arco di Augusto, e in alto il palazzo di Federico a Fossombrone

un'attenzione particolare, ma poi non è il caso di ritornare a Fano, perché qui, se si resiste al richiamo di Urbino, si può scoprire la zona più pittoresca e allestata del Fesarese caratterizzata dai monti tra i più alti dell'Appennino marchigiano, il Catraia (1702 m.) e il Nerone (1526 m.), dove alle testimonianze della civiltà romana (i ponti di Cagli, per esempio, e la gola del Furlo) e del medioevo, castelli, torrioni e nobili dimore (c'è anche un eremo che ospitò Guido d'Arezzo e Dante Alighieri), si aggiungono quelle di una natura varia e bizzarra, boschi, acque, orridi, rocce scoscese, grotte, sorgenti sulfuree, laghetti sotterranei.

E non è tutto, anzi, prendo il capitolo enogastronomico si corre il rischio di dimenticare il resto, perché la zona non solo comprende

Aqualagna, rinomata terra di tartufi, ma offre prodotti alimentari e vini incomparabili. Per i palati più esigenti, si consigliano tacconi all'anatra e farosona al cocco alla «Graticola» di Fraterosa; coniglio in porchetta all'«Amabile» di Frontone; tartufo con pasta, o carne, al «Leon d'Oro» di Aqualagna; tagliatelle da «Secondo» di Cagli; agnello affogato all'«Italia» di Apecchio; polenta alla carbonara, boccocchini di trota alla «Trota Blu» di Fobbio, salsumi e piadina, crostini alla boscaiola al «Cavallino Bianco» di Pergola.

E si potrebbe continuare segnalando pure sagre gastrocomiche e feste del vino. Insomma, tra Fano e Apecchio la cucina gareggia con le bellezze naturali e il grande patrimonio artistico dei centri storici.

Alfredo Pozzi

«C'è un modo nuovo di visitare Cuba, al di fuori del viaggio di agenzia organizzato, prenotato e prestabilito alla partenza, il famoso «pacchetto tutto compreso». Adesso ci informo che c'è. È il Cubalibre, un programma ad personam offerto da un nuovo tour operator milanese, Prestours (tel. 02/7491338), che, in collaborazione con la compagnia di ban-

CUBALIBRE

diera cubana, è in grado di garantire un soggiorno realizzato su base individuale che permetta di visitare l'isola più hermosa secondo gusti e modi propri. In sostanza, il tour operator garantisce il volo, una gamma di alberghi tra i quali ognuno può scegliere quello che preferisce, un'auto a noleggio e un elenco di ristoranti, anch'essi selezionati in base a requisiti precisi. All'interno di questa cornice, ognuno può confezionarsi il viaggio secondo le sue esigenze e possibilità economiche, usufruendo contemporaneamente dei servizi e della garanzia offerti dalla organizzazione italiana. Naturalmente, i prezzi sono indicati voce per voce. E anche possibile prenotare, per esempio alla Marina Hemingway, la zona più adatta per chi ama la pesca d'altura e la vita di mare. Condizioni particolari sono offerte per famiglie, luna di miele, terza età.